



RIVOLUZIONE COMUNISTA

Supplemento murale al giornale di partito

Il Lockdown una parola inglese per mascherare il confinamento di massa in un carcere di estrema sicurezza Abbasso i fabbricatori di panico sanitario finalizzato a isolare e immobilizzare giovani e lavoratori - Riprendersi la libertà di azione di mobilitazione di attacco al potere per ribaltare la società capitalistica disfatta (V)

Nel precedente numero (1/4/2020) abbiamo iniziato, con la 4ª puntata dedicata all'epidemia di coronavirus, l'esame della sua diffusione in Italia, nella sua fase iniziale ed espansiva, e della sua gestione governativa con l'imposizione di un cordone sanitario-militare. Proseguiamo, con questa 5ª puntata, in questo esame. (Le prime tre puntate dell'analisi (comparsa del coronavirus, carattere sociale della sua epidemiologia, sua esplosione e diffusione in Cina e misure draconiane adottate dal potere centrale), sono apparse sui supplementi del 16/2/2020, 1/3/2020, 16/3/2020).

La crescita epidemica e la strozzatura sanitaria Il collo di bottiglia della terapia intensiva

Il quotidiano *La Stampa* del 3 marzo riporta una richiesta di delucidazione sulla crisi dei reparti sanitari in Lombardia rivolta alla OMS, cui l'organismo internazionale risponde, con arguta diplomazia per fugare ogni sospetto di responsabilità ministeriale e governativa, che la crisi dei reparti "non era prevedibile ma dovuta ai tagli si anche se una epidemia così metterebbe in crisi qualsiasi sistema sanitario". E per fornire un alibi di strategia epidemiologica ha spiegato che, sconfitto l'aids e le epatiti, c'è stato uno smantellamento per le malattie infettive ed inoltre le unità territoriali sono state centralizzate in pochi ospedali e i reparti di rianimazione sono diminuiti. Il nostro punto di vista è che la responsabilità ministeriale governativa statale è totale e abissale, non solo per i "tagli" e lo "smantellamento" effettuati, ma soprattutto per il meccanismo di lucro e di profitto che ne è alla base e che regge il sistema sanitario. Salvo quanto diremo più avanti in argomento proseguiamo l'esame della dinamica epidemica e degli effetti micidiali che questa riversa sulle strutture sanitarie su pazienti e operatori.

Nei primi quattro giorni di marzo il livello dei contagi sale a 3.858 casi. Nell'area lombarda si porta a 1.777 con questa progressione: 984 l'1, 1.245 il 2, 1.520 il 3, 1.777 il 4. I ricoveri in terapia intensiva salgono con questo ritmo dal 28 febbraio al 2 marzo: 80 il 28/2, 106 il 29/2, 129

l'1/3, 167 il 2/3. Questa progressione parallela, ma diametralmente opposta, tra contagi e ricoveri mina alla base la capacità ricettiva sanitaria, totalmente inadeguata a reggere il fenomeno. E ciò anche a rendere pubblici i posti esistenti presso le strutture sanitarie convenzionate e a chiudere gli ambulatori per recuperare medici e infermieri. Per la terapia intensiva, che è l'unica ancora di salvezza del contagiato che viene assalito dalla fame di ossigeno, si apre, come appresso vedremo, uno scenario lugubre di decimazione senza guerra. Non a caso risuona, sempre più disarmante e fonte di panico, il monito delle direzioni sanitarie di stare a casa anche con la febbre modulato col ritornello "se hai la febbre stai a casa".

Il 4 marzo il premier, di concerto col ministro della pubblica istruzione, decidono insieme col parere negativo del Comitato tecnico scientifico di estendere all'intero territorio nazionale fino al 25 marzo la chiusura delle scuole e delle università, in corso dal 24 febbraio in Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia R. Il direttore dell'ISS Brusaferrò giustifica l'eccezionale misura di proroga e generalizzazione del blocco delle attività didattiche con l'affermazione oscura dell'"incertezza esistente" e dello "scenario senza precedenti" nella storia epidemiologica e infettivologica. Con un contestuale Dpcm, varato in serata, il governo adotta le seguenti ulteriori misure restrittive, umilianti, sanzionatorie: a) sospese manifestazioni, eventi, spettacoli di qualsiasi natura, cinematografici e teatrali inclusi; b) sospesi i congressi, le riunioni, i meeting, e gli eventi sociali; c) sospese le competizioni sportive di ogni ordine e disciplina salvo lo svolgimento a porte chiuse ovvero all'aperto senza pubblico; d) sospesi fino al 15 marzo i servizi educativi per l'infanzia nonché le attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado; e) sospesi i viaggi di istruzione, iniziative di scambio o gemellaggio, visite guidate e uscite didattiche; f) gli accompagnatori dei pazienti non possono permanere nelle sale di attesa del pronto soccorso salvo diverse indicazioni del personale preposto; g) l'accesso di parenti e visitatori a strutture ospitalità a lunga degenza e residenze sanitarie assistite (RSA) e strutture residenziali per anziani, è limitato ai

soli casi indicati dalla direzione sanitaria della struttura; h) è fatta espressa raccomandazione a tutte le persone anziane o affette da patologie croniche o da immunodepressione di evitare di uscire dalla propria abitazione fuori dai casi di stretta necessità e di evitare comunque luoghi affollati; i) chiunque a partire dal 14° giorno dal presente decreto abbia fatto ingresso in Italia dopo aver soggiornato in zone a rischio epidemiologico deve comunicare tale circostanza all'azienda sanitaria competente; l) chi si trova in permanenza domiciliare non può tenere contatti sociali, né effettuare spostamenti e viaggi; deve osservare l'obbligo di rimanere raggiungibile per attività di sorveglianza ed eseguire le prescrizioni dell'operatore sanitario.

Il 5 il capo dello Stato spende il suo ruolo istituzionale a favore del governo chiamando i cittadini a sostenere le decisioni in nome dell'"unità nazionale". Gli scienziati lanciano un appello, da par loro, ai cittadini affinché si attengano scrupolosamente alle indicazioni comportamentali e di prevenzione impartite dalle autorità; e di praticare la formula "tutti uniti ma distanti". Più il potere capitalista marcesce nell'impotenza e assolutismo, di fronte a fenomeni provocati dal suo proprio dominio; e più le sue incarnazioni, istituzionali politiche culturali, si aggranciano al tricolore come soluzioni e salvavita.

Il cane che si morde la coda e l'insulsaggine governativa

Gli ospedali sono in pieno marasma e in una spirale contorsiva, autolesiva e mortifera, con un problema dietro l'altro. Nel presidio di Codogno, dove il 20 febbraio viene trovato positivo il paziente zero, la struttura ospedaliera è un via vai di ambulanze assordante. La stessa cosa avviene nell'ospedale di Lodi, di cui fa parte il presidio di Codogno. La caposala del primo nosocomio per prima cosa si mette le mani nei capelli per l'alto numero di sanitari e infermieri infetti: 110. Poi precisa che i pazienti vengono divisi tra Lodi e Cremona ove si può trovare un posto. Nei due ospedali ci sono 1.000 infermieri e ora una mano la danno i

militari dei carabinieri e dell'esercito, ma senza proprie competenze. I posti di terapia intensiva sono stati portati da 6 a 16 ma sono presi d'assalto, mentre 76 letti di medicina e chirurgia sono stati trasformati in posti covid-19. Il personale sta ruotando su due turni di 12 ore, da 7 a 7. Il contagio di medici ed infermieri è diffuso in tutte le strutture ospedaliere e sanitarie; e in questa fase è calcolato nel 10-12% del totale. I cronisti che accedono nell'ambito ospedaliero parlano di "emergenza nell'emergenza", riferendosi con questa locuzione al personale che si infetta nei reparti operando "a mani nude" coi pazienti. Al San Raffaele, dopo il contagio di due operatori, viene rimesso in quarantena il reparto ove il 70% del personale risulta positivo. Nella stravolta condizione di servizio il contagio si autoalimenta: chi porta assistenza si contagia e diventa a sua volta contagioso. Insomma sono tanti i fattori attuali di scompiglio: sovraffollamento, schiacciante pressione dei contagi che costringe i positivi a restare a casa; posti letto di terapia intensiva saturi o prossimi alla saturazione; ventilatori che non si trovano a strapparli per attrezzare nuovi posti di rianimazione; mancanza di materiali protettivi anche elementari. E altri fattori che possono spuntare in seguito.

Morso dal marasma sanitario il 6 notte il governo adotta, tra le altre misure, un provvedimento del ministro Speranza con il quale viene impegnato un miliardo di risorse aggiuntive, diretto: a) a fare ricorso alle cliniche private; b) ad assumere 4.800 medici, 10.000 infermieri, 5.000 operatori socio-sanitari, in tut-

SEDI DI PARTITO

MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta tutte le sere dalle 21 in poi. L'Attivo Femminile si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la Commissione Operaia ogni lunedì dalle 21,30 presso il Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio).

BUSTO ARSIZIO: Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.

Nucleo Territoriale di SENIGALLIA-ANCONA:
e-mail: rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it
Sito internet: www.rivoluzionecomunista.org
e-mail: rivoluzione@libero.it

Supplemento a *La Rivoluzione Comunista* - Redazione e stampa: Piazza Morselli, 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

Supplemento del 16 aprile 2020

to 20.000 addetti attingendo alle graduatorie e ammettendo in corsia anche i laureati in medicina e così mandando al macello giovani senza alcuna esperienza. Borrelli annuncia che provvederà all'acquisto di nuove attrezzature mediche per fronteggiare l'emergenza nelle terapie intensive. Il provvedimento è frutto di improvvisazione e di ignoranza del mercato. Collocare 20.000 addetti nell'intricato e specialistico apparato sanitario, se la promessa non si dimostrerà fasulla, richiede tempi lunghi di selezione preparazione addestramento, che mal si conciliano con l'emergenza. Per cui, anche se il contingente da assumere non è irrilevante, il suo contributo potrà vedersi nel medio termine cioè in futuro. Quanto all'acquisto di nuove apparecchiature per attrezzare reparti di terapia intensiva c'è da tener conto che l'industria biomedicale italiana non produce attualmente validi respiratori polmonari e che questi sono preda di effervescente speculazione mondiale. Per cui senza adeguati canali commerciali e sostanziosi esborsi i malati in fase acuta spariranno prima del loro acquisto.

Il 7 marzo le persone contagiate salgono a quota 5.883, con 589 guariti e 233 deceduti; di cui 2.742 in Lombardia con 524 guariti e 154 morti. Il fisico e statistico Giorgio Parisi, analizzando l'evoluzione epidemica alla luce dei dati del 7 marzo, rileva che questa riflette la tipologia propria dello "sviluppo esponenziale", che ha una velocità di raddoppio in 2,5 giorni e di quadruplicazione in 5. E sottolinea che si stanno esaurendo i posti di terapia intensiva. La crescita esponenziale dell'epidemia, mentre travolge ogni argine sanitario, spinge la gestione emergenziale a corazzare gli interessi fondamentali, costi quel che costi.

Il governo estende il «cordone sanitario-militare» all'intero territorio nazionale

L'8 marzo con un primo di tre Dpcm, emessi a catena, esso serra a chiave la Lombardia e blinda le seguenti 14 province: Modena, Parma, Piacenza, Reggio E., Rimini, Pesaro e Urbino, Alessandria, Asti, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli, Padova, Treviso, Venezia. Da cui non si entra e non si esce. Il provvedimento, emanato dal Presidente del Consiglio e dal Ministro della Sanità, è valido fino al 3 aprile. Esso contiene le seguenti misure:

1) in Lombardia e a Modena, Parma, Piacenza, Reggio, Rimini, Pesaro, Urbino, Venezia, Padova, Treviso, Asti, Alessandria, viene evitato in modo assoluto ogni spostamento in entrata e in uscita, nonché all'interno dei medesimi territori, salvo per spostamenti per esigenze lavorative o situazioni di emergenza; è raccomandato di restare presso il proprio domicilio e di limitare al massimo i contatti sociali;

2) in tutta Italia divieto di eventi in luogo pubblico e privato, anche di tipo culturale ludico sportivo religioso (cinema, teatri, pub, scuole di ballo, sale di gioco, discoteche, ecc.); sospese tutte le manifestazioni organizzate;

3) nella *zona di sicurezza* potranno arrivare treni e aerei ma i viaggia-

tori dovranno dimostrare le esigenze lavorative e i motivi di emergenza;

4) bar e ristoranti debbono rispettare le distanze tra clienti pena sanzioni;

5) chiusura di tutti gli impianti sciistici della *zona di sicurezza*;

6) bloccati gli accessi di palestre e piscine; sospese gare e competizioni;

7) niente messe e funerali;

8) i centri commerciali restano aperti ma debbono contingentare le presenze; le regole valgono anche per i mercati;

9) aboliti i colloqui e incontri coi familiari nelle carceri;

10) multa di € 206 e 3 mesi di arresto.

La versione del governo è che lo scopo del provvedimento emanato è quello di rallentare l'epidemia onde contenere un'onda d'urto sulle terapie intensive insufficienti; con l'assicurazione che la Protezione civile provvederà al più presto a fare avere 1.800 ventilatori polmonari ad alta intensità per la rianimazione, 3200 ventilatori polmonari per terapie sub-intensive a turbina, più monitor e accessori per ventilatori. È detto inoltre che la medesima ha concluso un accordo con la società bolognese *Siare Engineering* per la fornitura di respiratori polmonari. Nei confronti del predetto Dpcm le regioni Veneto ed Emilia R. hanno espresso formale dissenso per non essere state interpellate. La prima ha rilevato che le misure sono esagerate in quanto il contagio è sotto controllo e gli altri casi attivi sono di carattere ospedaliero. Ed ha chiesto lo stralcio delle tre province dalla blindatura. La seconda si è limitata a una critica di merito e si è piegata alla stretta. Anche le Regioni meridionali hanno levato attraverso i rispettivi presidenti le loro voci, ma per motivi opposti e quasi unanimi. La Puglia ha alzato l'ombrello invitando il governo a non portare l'epidemia dal Nord al Sud. La Campania ha denunciato la corsa per rientrare nel Sud, minacciando l'isolamento domiciliare. La Calabria avvisa che ritornare dal Nord in modo incontrollato mette in pericolo "la terra e gli affetti" ed invita chi ne è intenzionato a fermarsi. La paura del covid-19 è tale che non sente ragioni.

Prima di passare al secondo provvedimento diamo un colpo d'occhio alla dinamica epidemica del 9 e 10 marzo e allo stato di tensione e di agitazione nelle fabbriche.

Il 9 e il 10 marzo segnano un'impennata dell'epidemia. Il 9, secondo il bollettino serale della Protezione Civile, registra che il numero totale dei casi è salito a 9.172; di cui 7.985 positivi, 724 guariti, 463 deceduti. I casi riguardanti la Lombardia arrivano a 4.490 positivi, 646 guariti, 333 deceduti. In un solo giorno i contagiati, e per la prima volta, sono stati 1.280. Il 10 il bilancio dei casi passa a 10.249, di cui 8.514 positivi, 1.004 guariti, 631 deceduti. La quota concernente la Lombardia va a 4.427 contagiati, di cui 896 guariti, 468 deceduti. È una giornata pesante per l'aumento dei ricoveri, dei pazienti portati in rianimazione nonché per la chiusura delle bare e il trasporto ai cimiteri senza cerimonie funebri. L'epicentro lombardo dell'epidemia rimane la provincia di Bergamo con 1.472 casi positivi cui segue Cremona con 957 casi. A Milano i contagiati sono 246 in città e 592 in pro-

vincia. La situazione rotola senza freni.

Alcuni giorni prima che il governo blinda la Lombardia e le altre 14 province elencate i segretari delle tre confederazioni sindacali lombarde trasmettono al governatore Fontana la richiesta di bloccare le attività produttive lamentando la contagiosità delle condizioni di lavoro e i carichi stressanti. In realtà ciò di cui si preoccupano i tre sindacati confederali è lo stato di agitazione in cui sono entrati i lavoratori a causa della mancanza dei dispositivi di protezione individuali, delle basse condizioni igieniche, della mancata effettuazione dei tamponi oltre che dei sovraccarichi. Fontana si incontra con il presidente della Confindustria lombarda (Marco Bonometti), da cui prende ordini, con il quale concorda che le aziende continueranno a produrre ma senza fare uso delle mense. La settimana che va dal 9 al 13 marzo è costellata da scioperi spontanei, blocchi temporanei della produzione, assemblee, in segno di protesta contro la mancanza di protezioni ambientali e personali specie nel Nord: in Piemonte, nel mantovano, nel bresciano, a Marghera, a Genova. Le agitazioni proseguono anche il 13 all'Electrolux, e nel gruppo Arcelor Mittal. Bonometti definisce gli scioperi "irresponsabili". È dal mese di febbraio che gli operai chiedono mascherine guanti e amuchina, dispositivi di sicurezza adeguati. Fiom Fim Uilm per controllare le agitazioni propongono di sospendere le attività fino a quando non siano ripristinate le condizioni di sicurezza dei lavoratori e chiedono alla Regione Piemonte di intensificare i controlli per mezzo degli ispettori del lavoro. Le aziende non rendono noti i contagi. E ai lavoratori che chiedono il rispetto delle norme di sicurezza viene spesso minacciato il licenziamento. Bisogna bloccare completamente l'attività produttiva, all'infuori dei lavori strettamente necessari, finché non verrà ripristinata la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Salvo quanto vedremo più avanti su questo argomento, ritorniamo alle decisioni del governo. Con un secondo provvedimento emanato il 9 marzo il consiglio dei ministri estende le misure del predetto Dpcm a tutto il territorio nazionale. Con una terza e ultima decisione emanata l'11 (nel giorno in cui l'OMS dichiara lo stato pandemico del covid-19 in relazione ai 110 paesi coinvolti, ai 4.500 deceduti nonché alla sua notevole velocità di espansione) esso dichiara chiusi fino al 25 marzo anche i negozi (tranne alimentari, edicole, farmacie). E ripiana come segue le direttrici di attività e di intervento: 1°) industria e fabbriche potranno continuare a svolgere le proprie attività a condizione di assumere protocolli adeguati a proteggere i propri lavoratori; si raccomandano le modalità di lavoro agile a domicilio o a distanza; e che siano incentivate le ferie e i congedi retribuiti; e che si sospendano le attività dei reparti aziendali non indispensabili alla produzione; 2°) aperte banche e servizi assicurativi; aperti uffici postali; 3°) aperta tutta l'attività del settore agricolo e di trasformazione agro-alimentare comprese le filiere connesse; inalterata l'attività del settore agricolo nazionale sia per importazioni che per esportazioni; 4°) opzione per ridurre il servizio per

treni metrò bus; 5°) vengono rielencate le altre misure, rinvio tasse e contributi, Cig, aumento fondo garanzia per le imprese, commissari straordinari per le grandi opere. Infine viene nominato come commissario delegato all'emergenza per l'acquisto e distribuzione delle attrezzature sanitarie l'ad di Invitalia Domenico Arcuri che opererà di concerto con Borrelli.

La blindatura del territorio nazionale, attuata con la recinzione della penisola mediante un cordone militare-sanitario, è l'operazione di violenza statale più autoritaria dal dopoguerra. Conte aveva detto ai ministri che si "chiudeva tutto" appena c'era il consenso delle categorie produttive e il via libera da tutti i livelli nazionali evitando caos e rivolte sociali. Boccia lo ha incoraggiato caldeggiando l'omogeneizzazione nazionale con la battuta "arriva un momento in cui i cittadini devono mettersi totalmente nelle mani dello Stato". Il premier è andato da Mattarella per la firma del decreto riscuotendo appoggio da governo e opposizione (Salvini e Fontana). L'operazione ha concretizzato i tre obiettivi centrali degli interessi fondamentali del sistema: 1°) il controllo dell'ordine pubblico generale (territoriale, sociale, personale); 2°) il funzionamento produttivo (continuità delle attività economiche e delle imprese) assicurato con la coazione al lavoro (divieto di sciopero, di riunione, di manifestazione); 3°) la gestione tecnico-scientifica dell'epidemia basata sul terrorismo sanitario.

Nei limiti della presente analisi diamo alcune spiegazioni di quanto sta avvenendo anche per fugare alcune pseudo-teorie sulla natura dello Stato (tipo "Stato di eccezione" o "modello di biosicurezza"). Dopo l'istituzione delle zone rosse, e la replica più allargata delle stesse la penisola è stata avvinghiata nella morsa del cordone militare sanitario. Questo cordone è costituito dai bracci armati del potere statale (nelle mani dell'oligarchia finanziaria) e dal meccanismo di gestione governativa dell'epidemia, poggiante sulla Protezione civile e sul Comitato tecnico-scientifico. Le forze armate sono in campo non per proteggere la "salute dei cittadini", al cui riguardo non saprebbero neanche da dove cominciare, bensì per proteggere l'ordine pubblico e garantire l'osservanza dei decreti governativi contro ogni violazione (individuale o collettiva) protesta o rivolta. Grazie all'impiego dei corpi militari il governo ha spogliato le masse del popolo di tutte le libertà personali (di spostamento, di riunione, di manifestazione, ecc.) costringendole all'isolamento, alla separazione, al distanziamento e a ogni altro tipo di divieto e umiliazione. E coi suoi provvedimenti assoluti ha anche introdotto l'etica militare, il codice marziale, nella gestione sanitaria dell'infezione (militarizzazione dell'epidemia). Quindi da quanto sta avvenendo si vede chiaro e tondo che con la proclamazione dello stato di emergenza la Repubblica italiana (carta costituzionale, vertici istituzionali e apparati compresi) non si è persa o snaturata in uno "Stato di eccezione" (che come tale non può esistere), ma ha mostrato il suo carattere permanente di dittatura di classe nella sua specifica forma di fase di reazione totalitaria. (continua)